



**L'INCONTRO**  
*Fondi Ue, vertice a Bari  
la Puglia non rischia*

QUARANTA a pag. 3



**L'INSERTO**  
*Servizio civile, bando  
per 1331 in regione*

Da pag. 24 a pag. 27



**IL FESTIVAL**  
*Otranto, set per Chaplin  
Oggi di scena Ferrara*

MOSCARA a pag. 30

# Ok al porticciolo il progetto non si può fermare

*Si rischia un contenzioso milionario  
oggi Melucci incontra la società*

**LA VISITA DI VOLPE**

**Corsi della Marina**  
Il sottosegretario assicura:  
«Più allievi a Taranto»



Non ci sarà depauperazione della scuola, né delle ricadute sul territorio». Il sottosegretario alla Difesa Raffaele Volpe, ieri in città, ha annunciato che i volontari della Scuola sottufficiali passeranno da 2mila a 3mila.

RANA a pag. 9

Il via libera definitivo al progetto del porticciolo turistico in località San Francesco degli Aranci dovrebbe arrivare con la firma dell'atto di convenzione della concessione demaniale marittima. Ultimo passo di un procedimento che risale al 1998 e che l'amministrazione comunale, adesso, non può più fermare. Pena contenziosi milionari. Il Consiglio comunale ieri ha deciso di incontrare la società titolare del progetto, prima di definire la convenzione. Lo farà oggi il sindaco Melucci.

SAMMALI a pag. 10

**DRAMMA IN CARCERE**

**Tenta di uccidersi  
detenuto salvato  
da un agente  
penitenziario**

A pag. 16

**DA IERI LE ASSEMBLEE IN FABBRICA**



## Ilva, si volta fino a giovedì scontato il "sì" all'accordo

Le prime impressioni sono positive. Così le voci all'interno della fabbrica di Taranto. Ieri, in Ilva, prima giornata presso lo stabilimento tarantino di assemblee e prime votazioni. Non ci sono i risultati parziali poiché si arriverà

allo scrutinio definitivo giovedì, ma il referendum non farà altro che confermare il via libera all'ipotesi di accordo con Arcelor-Mittal.

PIGNATELLI alle pagg. 12 e 13

**L'INTERVENTO**

**CORSI DI MEDICINA  
OCCASIONE  
DA NON PERDERE  
PER UNISALENTO**  
di Carlo STORELLI

In questi giorni, come evidenziato dagli interventi sul *Quotidiano*, è ritornato in auge il dibattito sulla opportunità di istituire c/o l'UniSalento una Facoltà di Medicina. Tutti partono dalla convinzione che una tale istituzione sia auspicabile per la sua valenza scientifica-culturale, mentre la conclusione alla quale giungono sembra non essere unanime a causa della non chiara sostenibilità finanziaria.

Continua a pag. 8

**PUNTO DI VISTA**

**L'OFFENSIVA  
INTEGRALISTA  
CONTRO  
PAPA FRANCESCO**  
di Michele DI SCHIENA

“Papa Francesco sapeva... perlomeno dal 23 giugno 2013 che il Cardinale McCarrick era un predatore seriale. Pur sapendo che era corrotto, lo ha coperto ad oltranza, anzi ha fatto suoi i suoi consigli...non solo non si è opposto al male ma si è associato nel compiere il male...Papa Francesco riconosca i suoi errori e in coerenza con il conclamato principio di tolleranza zero, sia il primo a dare il buon esempio e si dimetta”.

Continua a pag. 8

**IL RITROVAMENTO NELLE CAMPAGNE DI AVETRANA**

## Malnutrito e abbandonato dal branco: salvato in extremis un cucciolo di lupo

Un cucciolo di lupo, abbandonato dal branco, è stato trovato, malnutrito e in precarie condizioni di salute, nelle campagne di Avetrana. Chi ha fatto la segnalazione ha parlato di cucciolo di cane, ma secondo i carabinieri della Forestale, che hanno recuperato la bestiola per affidarla al personale del settore veterinario dell'Asl di Manduria, si tratta di un cucciolo di lupo. Che il lupo sia tornato a vivere nella zona del tarantino è ormai una certezza.



DINOI a pag. 17

**IL MONDO GIRA IN UNA  
TAZZINA DI CAFFÈ**



www.valentinocaffe.com

<b>OTTICA GALESE</b> OTTICI DAL 1980		<b>TARANTO</b> Via Emilia, 67 (ang. Via Lucania) Tel.099.7390900	<b>TARANTO</b> Via Anfiteatro, 35 Tel.099.4593988
<b>SAVA</b> Via V. Emanuele, 30 Tel.099.9726150	<b>MANDURIA</b> Via Roma, 46, Tel.099.9712090	<b>GINOSA</b> Via Matteotti, 281 Tel.099.8244530	<b>S. GIORGIO J</b> Via Lecce, 29/31 Tel.099.5918024
<b>PULSANO</b> Via V. Veneto, 67 (Strada Principale per Litoranea)	<b>S.MARZANO di S.Giuseppe</b> Via Vittorio Emanuele, 27	<b>BRINDISI</b> Via C. Colombo, 4 Tel.0831.431038	<b>FRANCAVILLA F.</b> C.so Garibaldi, 4/6/8, Tel. 0831.091750 Fax 0831.872255
<b>LATIANO</b> Via S. Antonio, 1 Tel.392.1753741	<b>S. PANCRAZIO</b> C.so Umberto I, 24 Tel. 0831.664804	<b>MARTINA FRANCA</b> P.zza Roma Tel.080.4808842	<b>GROTTAGLIE</b> P.zza P. di Piemonte Tel.099.5661963
			<b>V.le dei Lecci, 30</b> Tel.080.485.9851

L'OFFENSIVA  
INTEGRALISTA...

È questo per stralci il contenuto essenziale dell'atto di accusa col quale il Vescovo Carlo Maria Viganò, già Nunzio Apostolico negli Stati Uniti, ha tentato di spodestare l'attuale Pontefice in sintonia con le componenti ecclesiali ostili a Papa Bergoglio attive soprattutto nell'America del Nord. Un'accusa apodittica (la colpa del Papa sarebbe stata quella di non aver seguito subito un asserito consiglio di Viganò), carica di risentimento (il Pontefice si sarebbe "associato" nel compiere il male collaborando alla "distruzione della Chiesa"), malevola (un vero e proprio processo alle intenzioni di Papa Francesco che avrebbe deciso di far dimettere il Cardinale solo per salvare la sua immagine mediatica), contraddittoria (benevola nei confronti dei due Papi predecessori coinvolti nella stessa vicenda e tesa a colpire solo l'attuale Pontefice), penosa (perché palesemente influenzata da tortuose rivalità carriere, ferocemente polemica con alcune esperienze ecclesiali (il riferimento "all'ala deviata della Compagnia di Gesù purtroppo oggi maggioritaria"), lontana dalla virtù della prudenza (per il livore che la distingue) e irresponsabile (per il danno che può arrecare alla Chiesa).

Gli ideatori (perché probabilmente non si tratta solo di Viganò) dell'iniziativa contro Papa Francesco non si sono resi conto, nell'ansia di colpirlo, che le accuse contro di lui, se fossero state dotate di una credibilità di cui sono vistosamente sprovviste, avrebbero dovuto chiamare in causa (cioè che Viganò immotivatamente esclude) anche Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. E ciò perché Papa Wojtyła non ebbe ad adottare, secondo lo stesso Viganò, alcun provvedimento punitivo nei confronti di McCarrick mentre Papa Ratzinger avrebbe preso, come ammette lo stesso accusatore, nei confronti del citato Cardinale misure simili a quelle adottate da Papa Francesco ma segretate e palesemente disapplicate. Il fatto è che il Cardinale McCarrick, nominato Vescovo il 24 maggio 1977 da Paolo VI ed elevato alla dignità cardinalizia da Papa Giovanni Paolo II il 21 febbraio 2001, si è dimesso, come richiesto dal Pontefice, il 27 luglio 2018 quando sono emersi con certezza fatti di indiscutibile gravità e il giorno successivo un comunicato stampa della Santa Sede informava che Papa Francesco ne aveva accettato le dimissioni disponendo "la sua sospensione da qualsiasi ministero pubblico". E non può certo sfuggire che il velenoso attacco a Papa Francesco è stato sferrato proprio nel momento in cui egli, con la dolorante "Lettera al popolo di Dio per le vittime della pedofilia" e con gli interventi durante il viaggio in Irlanda, stava approfondendo il massimo impegno per

debellare l'abominevole fenomeno. Un addebito indegno ispirato, se non commissionato, da quel potente intreccio fra il fondamentalismo cattolico e il conservatorismo neoliberista che ha in odio l'attuale Pontefice.

E si perché il dossier di Viganò non è solo un atto di contrasto per dissensi dottrinali all'interno della Chiesa, ma è anche e forse soprattutto un atto di lotta politica nei confronti di un Papa profetico che annuncia il Vangelo "sine glossa" anche sul versante sociale. E lo fa, per citare solo alcuni fra i tanti suoi interventi, quando dice no "a un'economia dell'esclusione e dell'iniquità" aggiungendo che "questa economia uccide" (*Evangelii Gaudium*, 53), quando propone agli imprenditori un'"economia di comunione" con una logica alternativa a quella del profitto, quando sostiene durante un incontro con i movimenti sociali che "finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri...aggredendo le cause strutturali dell'iniquità, non si risolveranno i problemi del mondo", quando afferma in un'intervista del 2015 che "la globalizzazione ha aiutato molte persone a sollevarsi dalla povertà ma ne ha condannate tante altre a morire di fame", quando fa presente agli imprenditori nel febbraio del 2017 che "il capitalismo continua a produrre gli scarti per poi cercare di nasconderli" e quando infine, concedendo un'intervista al quotidiano economico-finanziario "Il Sole 24 Ore" del 7 settembre scorso asserisce fra l'altro che "dobbiamo farci interpellare da ciò che sta intorno a noi" perché "non è più possibile che gli operatori economici non ascoltino il grido dei poveri".

Si fa quindi più aggressiva la "Santa Alleanza" fra il neoconservatorismo liberista e il fondamentalismo cattolico. Un'intesa sotto il vessillo dei tradizionali (ma deformati) valori del trionfo "Dio, patria e famiglia": Dio concepito non come "comunione trinitaria" che anima il mondo costituito da una "trama di relazioni" sicché "tutto è collegato" e si pone a fondamento di una "spiritualità della solidarietà globale" (Enciclica "Laudato si", 239 e 240) ma inteso come la proiezione dell'esigenza di costruire nell'immaginario collettivo l'idea di un'autorità suprema posta a tutela di un determinato sistema; la patria non come popolo legato da una comune tradizione storico-culturale e aperto all'incontro con altri popoli ma come etnia arroccata nella "fortezza" del proprio territorio e della propria civiltà considerata superiore alle altre; la famiglia non come cellula vitale della società aperta alla collaborazione e al servizio ma come nucleo autoreferenziale ripiegato sui propri interessi. L'attacco di Viganò al Papa si appalesa allora come la punta di un iceberg e cioè di quella offensiva dell'integralismo cattolico e del "pensiero unico" liberista rivolta a bloccare tutto ciò che si muove sul versante etico-culturale e su quello politico per promuovere i valori di liberazione, fratellanza e giustizia.

Michele Di Schiena

CORSI DI MEDICINA  
OCCASIONE...

Essendo stato per alcuni anni il delegato del Rettore Laforgia a un tale progetto, credo sia opportuno da parte mia, dare un contributo alla discussione ricordando alcuni antefatti per niente trascurabili e cercando di mettere a fuoco il reale contesto nel quale oggi ci troviamo.

Innanzitutto giova ricordare che di una Facoltà di Medicina a Lecce si parla da almeno un trentennio. Tale volontà si è però concretizzata solo qualche anno fa, con la messa a punto di uno Studio di fattibilità ufficialmente presentato all'Assessorato Regionale alla Sanità del tempo. In quello studio si metteva in evidenza la volontà di istituire una Facoltà di Medicina che non andasse a replicare modelli già presenti sul territorio pugliese e nazionale, ma quella di far sorgere una iniziativa didattico-scientifica dal carattere decisamente innovativo. Oltre all'uso della lingua inglese si contava infatti di utilizzare al meglio le caratteristiche che nell'UniSalento si andavano sviluppando in termini di ricerca in ambito sanitario.

Cosa è cambiato in tale contesto rispetto a qualche anno fa? Dal punto di vista della strategia regionale in ambito sanitario, la cosa più giusta rimane quella di rendere equilibrata la distribuzione delle risorse e delle competenze su tutto il territorio regionale. In altri termini per quanto attiene la presenza di Facoltà di Medicina dare anche alla parte meridionale della regione (Lecce, Brindisi, Taranto) che conta 1,5 milioni di abitanti le potenzialità non solo di una assistenza "riflessa", ma anche quella autonoma scaturita dalla presenza di un polo didattico-scientifico di livello Universitario.

Ma la posta in gioco va ben oltre la semplice rivendicazione di crescita socio-culturale in campo sanitario. Nel momento storico nel quale siamo chiamati ad operare pare evidente che la sanità assieme a quella energetica, alimentare ed ambientale, è una delle grandi sfide alle quali le società moderne sono chiamate a misurarsi.

Si pensi ad esempio all'insorgenza delle patologie dovute all'invecchiamento della popolazione (neoplasie, malattie neurodegenerative, dell'apparato cardiovascolare, respiratorie); ai problemi sanitari legati all'inquinamento, all'alimentazione, alle variazioni climatiche e più in generale alla globalizzazione (movimento di merci e persone con insorgenza di nuove e sconosciute patologie dovute a micro(organismi) e macro inquinanti nei mari, nell'aria, nella terra).

Chiarito, spero, qual è il quadro reale al quale ci troviamo di fronte torniamo a prendere in considerazione i pro e i contra che oggi sono realmente presenti. Dal punto di vista della disponibilità degli "stakeholders" il clima sembra quasi ideale. La Asle di Lecce, le istituzioni locali, l'Ordine dei Medici ma soprattutto l'Università di Bari, in un clima di ritrovata collaborazione, hanno espresso il loro interesse a collaborare alla realizzazione di tale progetto. Per quanto attiene alle perplessità dei colleghi dell'UniSalento circolate sulla stampa, spero che questi e il futuro Rettore non vogliano assumersi la responsabilità di sottovalutare la grande opportunità che tale iniziativa può offrire a tutta la comunità scientifica. Del resto un forte segnale a sostegno della volontà di creare uno spazio interdisciplinare nella ricerca e didattica in campo sanitario da parte di non pochi Dipartimenti

del nostro Ateneo è rappresentato dalla creazione del DReAM (Laboratorio diffuso di ricerca interdisciplinare applicata alla medicina) in collaborazione con la Asl di Lecce, che ha già prefigurato e messo in atto un modello di interdisciplinarietà nella ricerca e nel trasferimento tecnologico in campo Sanitario.

Rimane da definire il nodo delle risorse umane da reperire in un quadro di sviluppo complessivo dell'Ateneo. A questo punto bisogna prendere atto che senza un concerto di volontà indirizzato alla risoluzione del problema, il traguardo rimarrebbe ancora lontano. Mi sono più volte espresso perché si arrivi ad un Sistema Universitario Regionale (S.U.R.) del quale faccia parte attiva il governo Regionale. Questi avrebbe tutto l'interesse dal momento che lo stesso Sistema, in una logica di virtuosi interscambi fra Atenei, possa offrire quell'attrattività che le manca e che vede la nostra Regione esportatrice verso le altre regioni di circa 40.000 studenti equivalenti a 400 MI di euro l'anno. Prima che gli interessati si convincano che quello di un vero comune Sistema Universitario Pugliese resta l'unica possibilità per diventare realmente competitivi a livello nazionale ed internazionale, prendiamo con piacere atto che passi in questa direzione sono stati fatti con l'accordo con l'Uni Bari per la istituzione di alcuni corsi di laurea presso la nostra Università. Sfortunatamente questi, come ricordato dal collega Boero, da una parte vanno incontro alla necessità di aumentare il numero di iscritti ma allo stesso tempo impegnano tutte le risorse umane dell'UniSalento indisponibili ad essere investite su altri fronti.

Nel clima di collaborazione instauratosi fra l'Uni Ba, Asle Lecce, Regione Puglia e UniSalento la soluzione finale che può permettere il raggiungimento di questo ed altri traguardi senza "danni collaterali" per alcuno ma a beneficio di tutta la comunità salentina rimane quella della creazione di un vero Sistema universitario pugliese (si sente già parlare di Politecnico Regionale). Per reperire invece le risorse umane anche nei tempi ipotizzati dal Direttore Narracci è necessario e possibile procedere nel frattempo alla "clinicizzazione" dell'Ospedale Vito Fazzi (o di alcuni suoi reparti); trasformare cioè un ospedale (o un reparto ospedaliero) in cliniche di tipo universitario. Dal momento che questa soluzione, a totale carico della Asl Lecce della Regione, non prevede penalizzazione alcuna per le altre aree culturali del nostro Ateneo bensì una formidabile opportunità di sviluppo per tutta la comunità, spero sinceramente che a questo traguardo nessuno voglia negare il proprio apporto, perché "il postino potrebbe non suonare una seconda volta".

Carlo Storelli

Nel box avviene il pit stop?

[www.quotidianodipuglia.it/casa](http://www.quotidianodipuglia.it/casa)

La risposta giusta ai quesiti di Casa

PIEMME

NECROLOGIE  
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde  
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: [necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it](mailto:necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it)

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



All'età di anni 89, è tornato alla Casa del Padre il Confratello di San Giovanni

GIUSEPPE ANTONIO PACELLA

Ne danno il triste annuncio la moglie Donata Marrella, i figli Anna Lucia con Giuseppe Giussani, Claudio con Anna Rita Nuzzo, Maria Rosaria con Cesare Torsello, la sorella Maria, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 11 Settembre, alle ore 17.00, partendo da via Cesare Battisti n° 8 per la Chiesa Madre.

Il presente vale come ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Casarano, 11 settembre 2018

BARNETT &amp; BARNETT

PUGLIA

PUGLIA